

Tabella TR.6. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE - VALORI A PREZZI CORRENTI

REGIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - ITALIA = 100			
	2006	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2009
PIEMONTE	27.719	28.575	28.666	27.351	110,0	109,7	109,4	108,4
V. AOSTA	32.594	33.556	34.155	32.784	129,3	128,9	130,3	129,9
LOMBARDIA	32.356	33.443	33.425	31.743	128,4	128,4	127,6	125,8
P.A. BOLZANO	32.969	33.934	34.956	34.421	130,8	130,3	133,4	136,4
P.A. TRENTO	29.630	30.931	31.589	30.919	117,6	118,8	120,5	122,5
VENETO	29.267	30.244	30.347	28.856	116,1	116,1	115,8	114,3
FRIULI	28.068	29.238	29.341	28.249	111,4	112,3	112,0	111,9
LIGURIA	25.472	26.813	27.348	26.858	101,1	103,0	104,4	106,4
E. ROMAGNA	31.021	32.113	32.062	30.493	123,1	123,3	122,4	120,8
TOSCANA	27.600	28.431	28.747	27.933	109,5	109,2	109,7	110,7
UMBRIA	23.725	24.493	24.590	23.531	94,1	94,1	93,8	93,2
MARCHE	25.646	26.502	26.656	25.641	101,8	101,8	101,7	101,6
LAZIO	29.591	30.306	30.641	29.838	117,4	116,4	116,9	118,2
ABRUZZO	20.904	21.602	21.787	20.700	82,9	83,0	83,1	82,0
MOLISE	19.003	19.951	20.370	20.098	75,4	76,6	77,7	79,6
CAMPANIA	16.374	16.909	16.886	16.322	65,0	64,9	64,4	64,7
PUGLIA	16.703	17.111	17.309	16.711	66,3	65,7	66,1	66,2
BASILICATA	18.026	18.699	19.082	18.587	71,5	71,8	72,8	73,6
CALABRIA	16.478	16.938	16.896	16.898	65,4	65,0	64,5	67,0
SICILIA	16.723	17.179	17.338	17.045	66,4	66,0	66,2	67,5
SARDEGNA	19.650	20.405	20.591	19.986	78,0	78,4	78,6	79,2
ITALIA	25.201	26.041	26.204	25.237	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR.7. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

REGIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio	
	2006	2007	2008	2009	2007	2008	2009	nel periodo 2006 - '09	intero periodo 2000 - '09
PIEMONTE	23.691	23.817	23.247	21.672	0,5	-2,4	-6,8	-2,9	-0,8
V. AOSTA	27.797	28.207	28.241	26.756	1,5	0,1	-5,3	-1,3	0,0
LOMBARDIA	27.836	27.994	27.233	25.251	0,6	-2,7	-7,3	-3,2	-0,9
P.A. BOLZANO	28.298	28.207	28.195	27.169	-0,3	0,0	-3,6	-1,3	-0,3
P.A. TRENTO	25.196	25.564	25.340	24.294	1,5	-0,9	-4,1	-1,2	-0,7
VENETO	25.177	25.369	24.877	23.187	0,8	-1,9	-6,8	-2,7	-0,8
FRIULI	23.909	24.227	23.620	22.169	1,3	-2,5	-6,1	-2,5	-0,5
LIGURIA	21.459	22.046	21.849	21.052	2,7	-0,9	-3,6	-0,6	-0,1
E. ROMAGNA	26.824	27.022	26.261	24.396	0,7	-2,8	-7,1	-3,1	-1,1
TOSCANA	23.565	23.643	23.239	22.066	0,3	-1,7	-5,0	-2,2	-0,4
UMBRIA	20.310	20.362	19.850	18.477	0,3	-2,5	-6,9	-3,1	-1,0
MARCHE	21.944	22.111	21.702	20.487	0,8	-1,8	-5,6	-2,3	-0,2
LAZIO	25.312	25.315	24.914	23.805	0,0	-1,6	-4,5	-2,0	-0,1
ABRUZZO	17.879	17.992	17.634	16.311	0,6	-2,0	-7,5	-3,0	-1,1
MOLISE	16.244	16.614	16.547	15.948	2,3	-0,4	-3,6	-0,6	0,5
CAMPANIA	13.789	13.908	13.511	12.776	0,9	-2,9	-5,4	-2,5	-0,4
PUGLIA	14.175	14.181	13.964	13.233	0,0	-1,5	-5,2	-2,3	-0,5
BASILICATA	15.301	15.438	15.305	14.625	0,9	-0,9	-4,4	-1,5	-0,1
CALABRIA	13.947	13.971	13.510	13.179	0,2	-3,3	-2,4	-1,9	0,2
SICILIA	14.256	14.318	14.042	13.631	0,4	-1,9	-2,9	-1,5	0,2
SARDEGNA	16.477	16.807	16.548	15.895	2,0	-1,5	-3,9	-1,2	0,0
ITALIA	21.549	21.709	21.259	20.043	0,7	-2,1	-5,7	-2,4	-0,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR.8. - VALORI AGGIUNTO AI PREZZI BASE - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (variazioni %)

ATTIVITA' ECONOMICHE	2007		2008		2009		Tasso medio annuo 2006-2009		Tasso medio intero periodo 2000 - 2009	
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno
Valore aggiunto										
Agricoltura	1,1	-1,1	1,9	-0,5	-2,0	-4,7	0,3	-2,1	-0,4	-1,0
Industria	1,6	1,3	-3,1	-4,2	-13,5	-11,9	-5,2	-5,1	-1,4	-1,5
Servizi	2,0	0,7	-0,2	-1,2	-2,6	-2,6	-0,3	-1,0	0,9	0,3
TOTALE	1,9	0,8	-1,0	-1,8	-5,7	-4,5	-1,7	-1,9	0,2	-0,1
Unità di lavoro										
Agricoltura	-2,0	-4,0	-1,1	-3,2	-1,1	-2,7	-1,4	-3,3	-1,6	-2,0
Industria	1,2	2,0	-0,7	-2,8	-5,9	-6,6	-1,8	-2,5	-0,3	-0,2
Servizi	1,7	-0,4	0,4	-0,7	-1,1	-1,9	0,3	-1,0	1,1	0,3
TOTALE	1,4	-0,2	0,0	-1,4	-2,5	-3,0	-0,4	-1,5	0,6	0,0
Produttività										
Agricoltura	3,2	3,0	3,0	2,8	-1,0	-2,0	1,7	1,2	1,2	0,9
Industria	0,4	-0,7	-2,4	-1,4	-8,1	-5,6	-3,4	-2,6	-1,1	-1,4
Servizi	0,3	1,1	-0,5	-0,5	-1,6	-0,7	-0,6	0,0	-0,2	0,0
TOTALE	0,5	1,0	-1,0	-0,4	-3,3	-1,6	-1,3	-0,3	-0,3	-0,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

La dinamica del valore aggiunto e delle unità di lavoro dell'agricoltura, nel periodo 2000-2009, è risultata maggiormente negativa nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. La perdita occupazionale del settore agricolo è stata più elevata di quella del valore aggiunto, determinando una variazione positiva della produttività in entrambe le aree (+0,9 e +1,2%, rispettivamente). In riferimento all'industria, si è avuta una produttività media negativa in entrambe le macro aree (-1,4% nel Mezzogiorno e -1,1% nel Centro-Nord), per effetto di cali più marcati del valore aggiunto di quelli relativi alle unità di lavoro. Il settore terziario si è caratterizzato in entrambe le macro aree per una produttività stagnante in conseguenza di incrementi sostanzialmente analoghi in termini di valore aggiunto e di occupazione.

Nel periodo 2006-2009 la variazione della produttività totale del Mezzogiorno e del Centro-Nord è risultata negativa (-0,3 e -1,3%, rispettivamente), per effetto di una dinamica positiva nell'agricoltura che non è riuscita a compensare le flessioni nell'industria e nei servizi (Cfr. tabella TR.8).

Nel periodo 2000-2009 l'aumento delle unità di lavoro nel Centro (+0,9%) è stato trainato dal dato del Lazio (+1,3%). Le altre regioni della ripartizione hanno registrato un incremento superiore o uguale alla media nazionale (+0,4%). Le regioni del Nord-Ovest hanno segnato una crescita media annua simile a quella italiana. Il Nord-Est si è caratterizzato per una forte eterogeneità regionale, con incrementi più marcati per la P.A. di Bolzano e l'Emilia-Romagna (+0,9 e +0,6%, rispettivamente), a fronte di un calo dello 0,1% del Friuli-Venezia Giulia. Nel Mezzogiorno si è avuto in media un andamento sostanzialmente stagnante. Per quanto riguarda l'arco temporale 2006-2009, la regione che ha fatto registrare la *performance* peggiore è stata la Campania (-2,4%), seguita dalla Puglia e dalla Calabria (-1,5% per entrambe). I risultati migliori si sono registrati nelle P.A. di Bolzano e Trento e nel Lazio (+0,8, +0,7 e +0,3%, rispettivamente).

3.2 GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Risorse finanziarie e spesa in conto capitale totale: il riparto territoriale

Nonostante l'allineamento ai valori medi internazionali, l'allocazione della spesa pubblica italiana risulta squilibrata soprattutto a causa di una distribuzione territoriale non favorevole alle aree che presentano un maggior fabbisogno di intervento, di un eccessivo peso della spesa corrente rispetto a quella in conto capitale e di un inadeguato volume di risorse destinate alla politica di sviluppo regionale.

La distribuzione regionale dei flussi complessivi di spesa e entrata di fonte CPT¹ e dei due indicatori strutturali più tipici, PIL e popolazione, fornisce una prima rappresentazione dei diversi modelli territoriali esistenti in Italia.

¹ La natura dei Conti Pubblici Territoriali è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo conto cioè dei dati definitivi relativi a spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato, attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, quindi attraverso un processo di consolidamento degli stessi, quale erogatore di spesa finale. Le informazioni contenute nella banca dati CPT consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: Pubblica Amministrazione (PA) e Settore Pubblico Allargato (SPA). Quest'ultimo comprende, oltre alla PA, società quali ENEL, Ferrovie dello Stato, ENI, Poste Italiane, per le quali è possibile riscontrare un controllo (diretto e indiretto) da parte di Enti Pubblici. L'aggregato riferito alla PA di fonte CPT presenta alcune differenze - derivanti dalla natura stessa

Il 68,9% della totalità della spesa della Pubblica Amministrazione italiana - calcolata al netto degli interessi e delle partite finanziarie e pari in media annua a circa 542 miliardi di euro a prezzi correnti nel periodo 2008-2010 - è concentrato nelle regioni del Centro-Nord, il 31,1% nel Mezzogiorno. Tali quote risultano peraltro molto strutturali e stabili nel tempo, con una dimensione pressoché identica a quella del triennio 1996-1999.

Emergono con chiarezza due modelli distinti di comportamento per macro area: quello del Mezzogiorno che dispone storicamente di una quota di spesa pubblica totale superiore (di oltre sette punti) rispetto alla quota di PIL, ma inferiore rispetto alla quota della relativa popolazione; quello del Centro-Nord che registra invece una percentuale di spesa pubblica totale inferiore a quella del PIL (di oltre sette punti) ma superiore a quella della popolazione.

Il livello delle entrate appare alquanto correlato al livello di ricchezza dei territori; nel Centro-Nord la quota di entrate risulta superiore a quella del proprio contributo al PIL nazionale ma in decremento (77,2% nel 2008-2010 rispetto al 78,1 del triennio 1996-99), nel Mezzogiorno la quota di entrate risulta inferiore a quella del proprio contributo al PIL nazionale ma in crescita (22,8% nel 2008-2010 rispetto al 21,9% del triennio 1996-1999).

La spesa in conto capitale sembra invece aver perso il ruolo di strumento di riequilibrio rispetto alla persistenza degli squilibri territoriali; mentre nel triennio 1996-98 la quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno risultava superiore (39,6%) alla rispettiva quota di popolazione (36,3%) e coerente rispetto all'obiettivo di sviluppo dell'area, negli anni più recenti il crollo di tale quota (34,3%) segnala una netta inversione di tendenza, con una spesa in conto capitale di dimensioni ridotte, oltre che pressoché integralmente costituita da risorse aggiuntive nazionali e comunitarie.

In Italia la PA ha speso per investimenti e trasferimenti a famiglie e imprese in media 16,0 miliardi di euro costanti all'anno nelle regioni del Mezzogiorno tra il 2008 e il 2010 (17,3 nel triennio 1996-1998). Il flusso di risorse in termini monetari nel periodo è stato sostanzialmente stabile a partire dal 2001 e fino al 2009, con una evidente erosione in termini reali.

Il dato 2010 per la Pubblica Amministrazione, pari a 17,8 miliardi (valori correnti), evidenzia una pesante caduta rispetto all'anno precedente, sia nella componente degli investimenti sia soprattutto in quella dei trasferimenti. Nel 2011

dei Conti - rispetto a quanto pubblicato dalla Contabilità Nazionale (per dettagli circa il confronto CPT - ISTAT Contabilità Nazionale cfr. Appendice statistica al Rapporto DPS, vari anni). L'aggregato di Spesa in Conto Capitale adottato nelle Tavole allegate si basa sulla definizione di "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", che dalla spesa in conto capitale complessiva esclude le categorie relative a strumenti finanziari, vale a dire "Concessione di crediti e anticipazioni" e "Partecipazioni azionarie e conferimenti". L'aggregato di Spesa Connessa allo Sviluppo fa riferimento alla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del Principio di Addizionalità da parte degli Stati membri. Esso comprende, oltre agli addendi presenti nella Spesa in Conto Capitale al netto delle partite finanziarie, le spese correnti per la formazione, considerate un investimento in capitale umano proprio in virtù delle specifiche finalità di analisi richieste dall'impostazione comunitaria.

Per ulteriori dettagli cfr. Appendice statistica al Rapporto DPS, vari anni; AA.VV., Guida ai Conti Pubblici Territoriali, UVAL - DPS, 2007, disponibile su:

www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp; e quanto pubblicato all'indirizzo www.dps.tesoro.it/cpt

tale spesa si riduce ulteriormente pervenendo, in base alle stime dell'Indicatore anticipatore², ad un valore di 15,1 miliardi di euro, inferiore al livello di tutto l'arco temporale considerato.

Il crollo della spesa complessiva in conto capitale nel 2010, pari a circa il 19% rispetto all'anno precedente nel Mezzogiorno (-15% in Italia), deriva da una caduta degli investimenti più contenuta di quella italiana (-10% rispetto al -13%) e da un crollo rilevante (-31%) dei trasferimenti a famiglie e imprese, più pesante di quello italiano (-18%).

Il principale fattore esplicativo è individuabile nei pesanti effetti del Patto di Stabilità Interno (PSI) su Regioni ed Enti Locali, oltre alla minore disponibilità di risorse aggiuntive esplicitamente destinate allo sviluppo, in particolare risorse FAS.

Una maggiore osservanza del PSI ha infatti costretto in particolare le Regioni e gli Enti Locali a ridurre progressivamente, oltre alla loro spesa corrente, anche la spesa in conto capitale, nel tentativo di raggiungere una maggiore efficienza. La natura di quest'ultima componente, più facilmente rinviabile rispetto a quella di parte corrente, e i margini di azione non ampi nei bilanci degli Enti territoriali, hanno reso oggettivamente difficoltosa l'individuazione di spazi di intervento che evitino la riduzione dei programmi di investimento. Il sacrificio della spesa per investimenti è dimostrata dai dati di consuntivo dell'ultimo anno: la spesa in conto capitale delle Amministrazioni Regionali si riduce di circa 3.300 milioni di euro tra 2009 e 2010 (valori provvisori), di cui circa 2.500 nelle Regioni del Mezzogiorno; la spesa in conto capitale dei Comuni si riduce di circa 2.700 milioni di euro tra 2009 e 2010 (valori provvisori), di cui circa 1.200 nelle Regioni del Mezzogiorno.

Con riferimento al Settore Pubblico Allargato, il fenomeno della cessazione del ruolo di riequilibrio a favore del Mezzogiorno della spesa in conto capitale, rilevato per la PA a partire dal 2007, si avverte molto prima, a partire dal 2001.

Il crollo già evidenziato per la spesa della PA tra 2009 e 2010 è molto evidente anche per il SPA poiché, ai fattori esplicativi già menzionati, si aggiunge un forte calo della spesa per investimenti sia delle Imprese Pubbliche Nazionali (in particolare Ferrovie dello Stato) sia di Società partecipate da soggetti locali (Azienda Trasporti Milanesi e Ferrovie Nord Milano in Lombardia, Hera S.p.A. in Emilia, Agenzia per lo Sviluppo e Patrimonio S.p.A. in Trentino).

² L'Indicatore Anticipatore dei Conti Pubblici Territoriali è uno strumento statistico che, sulla base delle informazioni disponibili in corso d'anno, fornisce una stima preliminare della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione per l'intero anno di riferimento. Tale stima è soggetta a revisioni sulla base della disponibilità di informazioni complete e, successivamente, a sostituzione con il dato definitivo dei Conti Pubblici Territoriali (dopo circa 12 mesi). Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale", Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze (disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it/materialiuvall); Appendice statistica, Note metodologiche CPT del Rapporto DPS 2011, par. 6; e quanto pubblicato all'indirizzo http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt_indicatore.asp.

Tabella TR.9. - SETTORE PUBBLICO ALLARGATO: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE (valori in milioni di euro a prezzi correnti)

	Spese d'investimento (A)				Trasferimenti di capitale (B)				Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)				Spese connesse allo sviluppo (D)			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
ITALIA																
valori assoluti (milioni di euro)	61.126,8	61.231,5	63.889,2	55.506,0	17.960,1	22.617,0	20.981,3	19.469,2	79.086,9	83.848,5	84.870,5	74.975,3	81.323,8	85.901,5	86.934,3	76.812,8
quota su spesa totale (%)	6,4	5,9	6,2	5,4	1,9	2,2	2,0	1,9	8,2	8,1	8,2	7,3	8,5	8,3	8,4	7,4
quota su PIL (%)	4,0	3,9	4,2	3,6	1,2	1,4	1,4	1,3	5,1	5,4	5,6	4,8	5,3	5,5	5,7	5,0
variazione % annua	4,1	0,2	4,3	-13,1	4,3	25,9	-7,2	-7,2	4,1	6,0	1,2	-11,7	4,2	5,6	1,2	-11,6
MEZZOGIORNO																
valori assoluti (milioni di euro)	17.255,2	17.843,3	17.845,9	16.726,3	6.896,7	7.379,5	8.042,8	6.141,9	24.151,9	25.222,8	25.888,7	22.868,1	24.887,5	25.961,1	26.605,6	23.303,9
quota su spesa totale (%)	6,2	6,0	6,0	5,6	2,5	2,5	2,7	2,1	8,6	8,5	8,8	7,7	8,9	8,8	9,0	7,9
quota su PIL (%)	4,7	4,8	4,9	4,6	1,9	2,0	2,2	1,7	6,6	6,8	7,2	6,3	6,8	7,0	7,4	6,4
variazione % annua	5,6	3,4	0,0	-6,3	-14,3	7,0	9,0	-23,6	-0,9	4,4	2,6	-11,7	-0,4	4,3	2,5	-12,4
QUOTA MEZZOGIORNO/ITALIA	28,2	29,1	27,9	30,1	38,4	32,6	38,3	31,5	30,5	30,1	30,5	30,5	30,6	30,2	30,6	30,3

Fonte: DPS-MISE - Conti Pubblici Territoriali.

Tabella TR.10. - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE
(valori in milioni di euro a prezzi correnti)

	Spese d'investimento (A)					Trasferimenti di capitale (B)					Spese d'investimento + trasferimenti di capitale (C=A+B)					Spese connesse allo sviluppo (D)			
	2007	2008	2009	2010	2011(1)	2007	2008	2009	2010	2011(1)	2007	2008	2009	2010	2011(1)	2007	2008	2009	2010
Italia																			
valori assoluti (milioni di euro)	34.762,6	33.670,4	36.122,5	31.371,1	30.054,4	22.976,8	26.708,6	25.970,9	21.303,2	17.844,6	57.739,5	60.378,9	62.093,4	52.674,3	47.898,9	59.894,8	62.366,3	64.081,3	54.456,3
quota su spesa totale (%)	4,9	4,5	4,7	4,2	n.d.	3,3	3,6	3,4	2,8	n.d.	8,2	8,1	8,2	7,0	n.d.	8,5	8,4	8,4	7,2
quota su PIL (%)	2,3	2,1	2,4	2,0	n.d.	1,5	1,7	1,7	1,4	n.d.	3,7	3,9	4,1	3,4	n.d.	3,9	4,0	4,2	3,5
variazione % annua	2,8	-3,1	7,3	-13,2	-4,2	10,4	16,2	-2,8	-18,0	-16,2	5,7	4,6	2,8	-15,2	-9,1	5,6	4,1	2,7	-15,0
Mezzogiorno																			
valori assoluti (milioni di euro)	11.688,5	12.089,6	12.514,8	11.278,4	10.186,8	8.526,4	8.583,5	9.490,2	6.500,8	4.938,6	20.214,9	20.673,1	22.005,0	17.779,2	15.125,3	20.926,6	21.402,6	22.706,0	18.198,5
quota su spesa totale (%)	5,4	5,3	5,5	5,0	n.d.	3,9	4,0	4,4	2,9	n.d.	9,3	9,1	9,6	7,9	n.d.	9,6	9,4	9,9	8,1
quota su PIL (%)	3,2	3,3	3,5	3,1	n.d.	2,3	2,3	2,6	1,8	n.d.	5,5	5,6	6,1	4,9	n.d.	5,7	5,8	6,3	5,0
variazione % annua	4,6	3,4	3,5	-9,9	-9,7	-5,1	0,7	10,6	-31,5	-24,0	0,3	2,3	6,4	-19,2	-14,9	0,9	2,3	6,1	-19,9
Quota Mezz./Italia	33,6	35,9	34,6	36,0	33,9	37,1	32,1	36,5	30,5	27,7	35,0	34,2	35,4	33,8	31,6	34,9	34,3	35,4	33,4

N.B. La serie riportata nella tabella si riferisce ad una definizione degli aggregati coerente con quanto precedentemente pubblicato del DPS con fonte CPT e non recepisce gli esiti della decisione di Eurostat del 2005 relativamente ai conferimenti di capitale alle Ferrovie dello Stato.

(1) Dati Indicatore Anticipatore.

Fonte: DPS-MISE - Conti Pubblici Territoriali.

Il calo della spesa per investimenti risulta tuttavia meno evidente nel Mezzogiorno (-6,3% rispetto al -13,1% dell'Italia nel suo complesso), in cui complessivamente la spesa dei grandi investitori nazionali sembra tenere. Benché la maggior parte di tali Enti (con l'eccezione dell'ANAS) risulti infatti lontano dal perseguimento dell'obiettivo di assicurare al Mezzogiorno il 45% della propria spesa in conto capitale e le loro dinamiche di investimento continuino ad incontrare grandi difficoltà nel realizzare un'azione redistributiva tra le aree del Paese, l'ANAS e l'ENEL hanno incrementato nell'ultimo anno il proprio impegno nel Mezzogiorno; anche le Ferrovie dello Stato, nonostante la caduta complessiva della spesa in conto capitale, sembrano mantenere invariato il peso relativo della propria spesa nel Mezzogiorno.

Molto più consistente è invece la riduzione dei trasferimenti nel Mezzogiorno (-23,6%) rispetto a quelli dell'Italia nel suo complesso (-7,2%), che riflette nuovamente, come già evidenziato per la PA, gli effetti del PSI e della riduzione dei fondi FAS sulla erogazione effettiva degli Enti decentrati.

L'analisi dei valori pro capite della spesa totale per livelli di governo al netto di alcune poste non interessate dal decentramento segnala che il livello di trasferimento di funzioni raggiunto in Italia al 2009 è di rilievo e che, a partire dal 2000 (anno in cui è stato avviato il decentramento amministrativo di cui alla L. n. 59/1997), è andato man mano crescendo in entrambe le aree pur se con caratteristiche diverse. Ciò è evidenziato sia dalla dinamica della spesa delle Amministrazioni Centrali, che si riduce in termini reali nel Mezzogiorno come nel Centro-Nord, sia, soprattutto, dal forte aumento nella spesa del complesso delle Amministrazioni e Imprese Locali (AR, AL e IPL), aumento decisamente più marcato per il Centro-Nord.

3.3 GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

La programmazione comunitaria

Nel 2011, al fine di contrastare ritardi nell'attuazione dei programmi operativi regionali e nazionali, è stata avviata dal Governo italiano, di intesa con la Commissione Europea, un'azione volta ad accelerarne la realizzazione. Con l'accordo di tutte le Regioni, delle Amministrazioni centrali interessate e del partenariato economico e sociale nell'ambito del Comitato Nazionale del Quadro Strategico Nazionale sono stati infatti fissati *target* di impegno e di spesa certificata alla Commissione Europea.

In particolare, con la Delibera CIPE n. 1/2011 sono stati determinati principi e linee guida di questa azione strategica, resa poi operativa attraverso le decisioni assunte il 30 marzo 2011 dal Comitato Nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria. Nello specifico, sono stati definiti *target* di impegno al 31 maggio e al 31 dicembre 2011 e un *target* di spesa certificata al 31 ottobre 2011, uguali per tutti i programmi e tutti i fondi. Il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati comportava l'applicazione di una sanzione commisurata alla distanza dal *target*³. Gli importi che potevano rendersi disponibili a seguito

³ I *target* sono i seguenti:

- il livello di impegni da raggiungere al 31 maggio 2011 è fissato al 100% del *target* n+2 del 31 dicembre 2011;

dell'applicazione di queste sanzioni sarebbero stati destinati ai programmi più efficienti, fermo restando il vincolo di destinazione territoriale delle risorse.

L'accelerazione conseguente alle decisioni assunte è rilevabile nei segnali di miglioramento registrati in particolare nell'ultimo scorcio del 2011 (con crescita di impegni e di pagamenti di circa 5 punti percentuali tra le rilevazioni di ottobre e dicembre). Inoltre, al 31 dicembre 2011, l'Italia ha sostanzialmente evitato il rischio del disimpegno automatico delle risorse da parte della Commissione Europea sui Programmi operativi previsti nell'ambito del QSN.

In base ai dati di monitoraggio di fine 2011, a fronte di una dotazione finanziaria di risorse pari a 59,4 miliardi di euro⁴, con cui sono finanziati 52 Programmi Operativi monofondo (solo FESR o solo FSE) a titolarità regionale e nazionale, il livello di attuazione in termini di spesa sostenuta nei territori è pari a oltre il 23% a livello nazionale, mentre il livello degli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalle Autorità di Gestione ha raggiunto circa il 49%. Permane quindi un significativo ritardo nell'attuazione della programmazione 2007-2013 in confronto all'analogo periodo della programmazione 2000-2006, quinto anno di programmazione.

In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo Convergenza, all'interno del quale rientrano le regioni meridionali, il livello delle spese registrato dal Sistema di monitoraggio Nazionale MONIT al 31 Dicembre 2011 risulta infatti pari al 18,7% del costo totale nel caso dei programmi FESR e al 24,9% nel caso dei programmi FSE. Il livello degli impegni è pari al 46,9% per i programmi FESR e a circa il 48,5% per i programmi FSE.

A fronte di questi dati medi, la situazione dei programmi rimane alquanto differenziata, con una evidente concentrazione delle criticità nei programmi operativi regionali della Campania e della Sicilia (Cfr. tabella TR.11).

Complessivamente migliore è risultata la *performance* dei programmi dell'Obiettivo Competitività, con un livello di pagamenti per i programmi FESR e FSE del 29,2 e del 37,1%, rispettivamente, mentre gli impegni raggiungono una quota pari, rispettivamente, al 50,6 e 57,8%.

Anche nell'ambito di questa area Obiettivo emergono tuttavia alcune criticità, con riferimento ai programmi FESR di Veneto, Umbria, Lazio e Molise ed al programma FSE dell'Abruzzo. In generale, pur se il livello di impegni e pagamenti evidenzia avanzamenti apprezzabili negli ultimi mesi, permane la necessità di accelerare il ritmo dell'attuazione in relazione alle scadenze di rendicontazione (Cfr. tabelle TR.12 e TR.13).

- il livello di spesa da certificare al 31 ottobre 2011 è fissato al 70% del *target* n+2 del 31 dicembre 2011;

- il livello di impegni da raggiungere al 31 dicembre 2011 è fissato all'80% del *target* n+2 del 31 dicembre 2012.

⁴ Il cofinanziamento comunitario a carico dei Fondi strutturali FESR e FSE è pari a 21,6 miliardi di euro per le Regioni dell'obiettivo Convergenza (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia) e 6,3 miliardi di euro per le Regioni dell'obiettivo Competitività. Il cofinanziamento nazionale a carico dello Stato e delle Regioni per entrambi gli obiettivi ammonta rispettivamente a 21,9 Miliardi di euro e 9,5 miliardi di euro.

Tabella TR.11. - OBIETTIVO CONVERGENZA - ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2011
(miliardi di euro)

Programmi	Programmato	Impegni	Pagamenti	Impegni/Prog (%)	Pagamenti/Prog (%)
FESR					
Poin Attrattori	1.031,2	277,4	166,9	26,9	16,2
Poin Energie	1.607,8	720,4	397,8	44,8	24,7
Pon Gov. e AT	276,2	130,8	77,3	47,4	28,0
Pon Istruzione	495,3	459,7	187,2	92,8	37,8
Pon Reti	2.749,5	656,1	439,1	23,9	16,0
Pon Ric. e Comp.	6.205,4	3.991,5	1.619,8	64,3	26,1
Pon Sicurezza	1.158,1	443,3	312,2	38,3	27,0
Por Basilicata	752,2	427,7	246,8	56,9	32,8
Por Calabria	2.998,2	1.278,2	486,0	42,6	16,2
Por Campania	6.864,8	2.745,1	857,7	40,0	12,5
Por Puglia	5.238,0	3.024,1	1.151,4	57,7	22,0
Por Sicilia	6.539,6	2.692,3	785,0	41,2	12,0
Totale	35.916,3	16.846,5	6.727,2	46,9	18,7
FSE					
Pon Gov. e AS	517,9	314,8	133,0	60,8	25,7
Pon Istruzione	1.485,9	1.229,8	658,4	82,8	44,3
Por Basilicata	322,4	165,0	116,1	51,2	36,0
Por Calabria	860,5	365,6	219,1	42,5	25,5
Por Campania	1.118,0	385,1	155,5	34,4	13,9
Por Puglia	1.279,2	433,8	271,6	33,9	21,2
Por Sicilia	2.084,3	826,0	352,9	39,6	16,9
Totale	7.668,2	3.720,2	1.906,6	48,5	24,9
Totale complessivo	43.584,4	20.566,7	8.633,8	47,2	19,8

Fonte: Elaborazione DPS-MISE su dati Monti.

Tabella TR.12. - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ FESR - ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2011
(miliardi di euro)

Programmi	Programmato	Impegni	Pagamenti	Impegni/Prog (%)	Pagamenti/Prog (%)
Por Piemonte	1.077,0	599,9	340,2	55,7	31,6
Por Valle d'Aosta	48,8	30,2	19,0	61,9	38,8
Por Lombardia	532,0	306,2	166,6	57,6	31,3
Por Liguria	530,2	271,8	140,8	51,3	26,6
Por P. A. Trento	64,3	42,8	25,2	66,6	39,2
Por P. A. Bolzano	74,9	60,1	23,6	80,2	31,4
Por Veneto	452,7	236,7	120,6	52,3	26,6
Por Friuli Venezia Giulia	303,0	189,3	85,7	62,5	28,3
Por Emilia Romagna	346,9	300,5	98,8	86,6	28,5
Por Toscana	1.126,7	666,4	318,9	59,1	28,3
Por Umbria	348,1	150,5	95,1	43,2	27,3
Por Marche	288,8	127,2	89,4	44,0	30,9
Por Lazio	743,5	307,1	192,9	41,3	26,0
Por Abruzzo	345,4	196,2	142,1	56,8	41,2
Por Molise	192,5	85,6	48,6	44,5	25,2
Por Sardegna	1.701,7	563,6	477,6	33,1	28,1
Totale	8.176,5	4.134,1	2.385,2	50,6	29,2

Fonte: Elaborazione DPS-MISE su dati Monti.

Tabella TR.13. - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ FSE – ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2011 (milioni di euro)

Programmi	Programmato	Impegni	Pagamenti	Impegni/Prog (%)	Pagamenti/Prog (%)
Pon Azioni di sistema	72,0	52,9	24,5	73,5	34,1
Por Piemonte	1.007,9	627,5	395,7	62,3	39,3
Por Valle d'Aosta	82,3	47,3	22,3	57,5	27,0
Por Lombardia	798,0	473,9	358,1	59,4	44,9
Por Liguria	395,1	219,4	117,5	55,5	29,7
Por P.A. Trento	218,6	201,3	119,2	92,1	54,5
Por P.A. Bolzano	160,2	117,7	60,5	73,5	37,8
Por Veneto	716,7	369,1	237,9	51,5	33,2
Por Friuli Venezia-Giulia	319,2	198,4	114,9	62,2	36,0
Por Emilia Romagna	806,5	618,2	423,1	76,7	52,5
Por Toscana	664,7	356,2	231,0	53,6	34,8
Por Umbria	230,4	102,1	73,0	44,3	31,7
Por Marche	281,6	160,3	111,2	56,9	39,5
Por Lazio	736,1	342,4	151,4	46,5	20,6
Por Abruzzo	316,6	82,9	61,7	26,2	19,5
Por Molise	102,9	48,7	28,5	47,3	27,7
Por Sardegna	729,3	394,3	302,9	54,1	41,5
Totale	7.637,9	4.412,6	2.833,3	57,8	37,1

Fonte: Elaborazione DPS-MISE su dati Monit.

Dal raffronto con la capacità di attuazione registrata nell'analogo periodo della programmazione precedente 2000-2006 (al 31 dicembre 2005), emerge un significativo peggioramento della *performance* di quasi tutti i programmi (in media di circa 9 punti percentuali di realizzazione in meno), ed in particolare nel caso dell'Obiettivo Convergenza (circa 13 punti in meno).

I dati rilevati alla chiusura dell'anno passato mettono in evidenza che 51 dei 52 programmi operativi del nostro Paese hanno speso e certificato alla Commissione Europea un importo pari o superiore a quello necessario ad evitare la perdita di risorse comunitarie. Solamente nel caso del POIN Attrattori si è registrata una lievissima perdita pari allo 0,04% degli importi in scadenza. Complessivamente il valore delle certificazioni presentate alla Commissione è positivo, se si considera che diverse amministrazioni regionali hanno realizzato spese superiori del 20% rispetto agli importi minimi richiesti (Cfr. tabella TR.14).

Nonostante i risultati raggiunti nell'utilizzo delle risorse in scadenza, il perdurare del ritardo nell'attuazione dei programmi e della gravità della situazione economica e la prospettiva del grande volume di spesa che deve essere certificata per evitare la perdita di risorse negli anni successivi, ha indotto il Governo italiano ad intraprendere una nuova iniziativa strategica volta a concentrare le risorse dei Fondi strutturali ancora disponibili su interventi diretti a favorire crescita e occupazione.

Assunta assieme alla Commissione Europea e d'intesa con le Regioni Convergenza (e con altre Regioni del Sud), essa è volta a concentrare le risorse su pochi assi di intervento e realizzare assieme accelerazione e riqualificazione della

spesa. Su queste basi è stato definito, di intesa con la Commissione europea, il *Piano di Azione Coesione*, inviato nel novembre 2011 al Commissario europeo per la Politica Regionale.

Tabella TR.14. - CERTIFICAZIONI DI SPESA – IMPORTI DA CERTIFICARE E CERTIFICATI NEL 2011 (milioni di euro)								
Ob.	Fondo	Importo cumulato in scadenza al 31/12/2011		Spese certificate al 31/12/2011		Distanza dall'obiettivo al 31/12/2011 5=(4-2)/2 %	Risorse a rischio disimpegno	
		Totale	di cui UE	Totale	di cui UE		Totale	di cui UE
		1	2	3	4		6	7
	FESR	5.700,5	3.050,1	6.283,4	3.360,9	10,2	3,1	2,0
	FSE	1.538,3	850,5	1.856,0	1.007,0	18,4	0,0	0,0
CONV	Totale	7.238,8	3.900,6	8.139,4	4.367,9	12,0	3,1	2,0
	FESR	1.931,4	815,2	2.149,9	893,8	9,6	0,0	0,0
	FSE	1.978,2	822,2	2.404,3	990,1	20,4	0,0	0,0
CRO	Totale	3.909,6	1.637,4	4.554,2	1.883,8	15,1	0,0	0,0
	Totale	11.148,4	5.538,0	12.693,6	6.251,7	12,9	3,1	2,0

Fonte: Elaborazione DPS-MISE.

Scopo del Piano di Azione è quello di rilanciare i programmi in grave ritardo, garantendo una forte concentrazione delle risorse su quattro priorità: *agenda digitale, istruzione, occupazione e ferrovie*. Il Piano si concentra sui Programmi regionali della Convergenza, estendendosi per alcune tipologie di intervento anche alle altre Regioni del Mezzogiorno e ove fosse utile e/o necessario, anche alle altre Regioni del Centro Nord.

Le risorse del Piano d'Azione Coesione derivano da una riprogrammazione dei Programmi cofinanziati di 3,1 miliardi di euro, di cui 1,6 attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale della programmazione comunitaria (si rinvia al Rapporto annuale del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica per maggiori dettagli al riguardo).

La programmazione nazionale

Nella politica regionale il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) così rinominato con d.lgs. n. 88 del 2011, già Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) di cui agli articoli 60 e 61 della legge n. 289/2002, rappresenta lo strumento finanziario che destina risorse aggiuntive nazionali, in attuazione dell'art. 119, comma 5, della Costituzione, alla promozione dello sviluppo economico e sociale delle aree più deboli del Paese. In particolare, per l'attuale ciclo di programmazione 2007-2013, il Fondo ha inteso contribuire, nel contesto del Quadro Strategico Nazionale, alla realizzazione di una strategia di politica regionale unitaria assieme ai Fondi strutturali comunitari.

La programmazione del FAS 2007-2013

Originariamente alimentato annualmente, il Fondo, con Legge n. 296/2006 (articolo 1, commi 863-866) ha avuto, in coerenza con il periodo di programmazione previsto per i Fondi strutturali, una dotazione calibrata sul settennio 2007-2013 e stabilita in un importo di 63.273 milioni di euro, articolata, dalla delibera CIPE n. 166 del 2007 su programmi strategici di livello nazionale, regionale e interregionale.

Nel tempo tale dotazione ha subito numerose rimodulazioni che hanno reso necessario un ripensamento della programmazione. Una prima riduzione delle risorse assegnate disposta nel corso del 2008, dovuta all'eccezionale crisi economica internazionale (10.787 milioni di euro per le esigenze del bilancio pubblico, imputati alla programmazione del Fondo 2007-2013) ha comportato un taglio lineare delle risorse dei Programmi strategici intestati alle singole Regioni o a loro coalizioni e la riduzione e concentrazione delle risorse riferibili ai programmi strategici delle Amministrazioni centrali in tre Fondi, individuati dall'art. 18 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito con legge n. 2 del 2009, rispondenti ad alcune macrofinalità quali quelle dell'infrastrutturazione strategica, del sostegno all'occupazione e alla formazione e del sostegno al sistema economico del Paese (cfr. delibere CIPE n. 112/2008, n. 1/2009, n. 2/2009, n. 3/2009 e n. 4/2009).

Le manovre finanziarie del 2010 e del 2011 hanno nuovamente inciso sull'entità delle risorse disponibili, attraverso ulteriori tagli imposti dal ricercato conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

In particolare, è intervenuta dapprima la decurtazione lineare del 10% delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa di ciascun Ministero, disposta dall'articolo 2 del d.l. n. 78/2010 convertito con l. n. 122/2010, che ha comportato una riduzione delle risorse del Fondo per 4.991 milioni di euro, di cui 3.791 imputati alla programmazione 2007-2013 e 1.200 milioni di euro "assorbiti" dalla programmazione di livello centrale 2000-2006 sulla base degli esiti di una ricognizione sugli impegni in essere, per tale programmazione, condotta sulla scorta di quanto previsto dall'art. 6 quater del d.l. n. 112/2008, come convertito dalla L. n. 133/2008.

A seguito di tale decurtazione e della sua imputazione fra programmazioni, con la delibera n. 1 dell'11 gennaio 2011 sono stati ridotti, con riferimento alla programmazione 2007-2013, i valori dei programmi strategici regionali ed interregionali e le disponibilità non ancora assegnate a specifici interventi dei suddetti Fondi nazionali, assestandosi la programmazione regionale a 24.023 milioni di euro e quella nazionale, incluse le cosiddette preallocazioni, ossia alcune specifiche assegnazioni, per un importo complessivo di 1.250 milioni di euro, individuate prima dell'istituzione dei Fondi, a 24.672 milioni di euro.

Il 2011, infine, è stato caratterizzato da un lato dai nuovi tagli imposti dalle manovre finanziarie di luglio e agosto (d.l. n. 98/2011 e d.l. n. 138/2011), da cui sono state esentate le risorse regionali e quelle destinate agli interventi di ricostruzione post sisma dell'Abruzzo (DPCM 28 settembre 2011), e dall'altro vi è stata una sostanziale riformulazione delle istanze di investimento delle singole regioni del Mezzogiorno in una cornice di finalità prioritarie, quali quelle

infrastrutturali, di ricerca e innovazione e di tutela ambientale (delibere CIPE n. 62/2011, n. 78/2011 e n. 7 del 20 gennaio 2012, per un ammontare totale oggetto di riprogrammazione di 9.145 milioni di euro) e di impieghi emergenziali e contingenti (ordinanze di protezione civile e ripiani dei disavanzi sanitari), processo dal quale è conseguito quindi il cambiamento della strumentazione programmatica regionale, mantenuta con i cosiddetti Programmi attuativi regionali solo per le Regioni del Centro-Nord e per l'Abruzzo e il Molise.

Per la programmazione centrale, realizzata con i suddetti tre Fondi, l'entità dei tagli, pari a 10.440 milioni di euro, ha imposto un'attenta ricognizione degli interventi oggetto di finanziamento da parte degli stessi, per tutelare, attraverso l'utilizzo di uno stanziamento aggiuntivo di 2.800 milioni di euro per l'anno 2015, previsto dalla legge di stabilità n. 183/2011 (articolo 33, comma 3) a valere sulla programmazione 2014-2020, quelli indifferibili assistiti da obbligazioni giuridiche perfezionate.

Il CIPE, con la delibera n. 6 del 20 gennaio 2012, ha dato conto degli esiti di tale ricognizione, provvedendo inoltre, fra l'altro, ad una assegnazione ai suddetti interventi e ad altre esigenze delle Amministrazioni centrali di un importo pari a 2.584 milioni di euro a valere sulla citata disponibilità recata dalla legge di stabilità e su risorse derivanti da un aggiornamento della verifica sullo stato degli impegni ancora in essere in relazione alla programmazione delle Amministrazioni centrali del FSC per il 2000-2006.

In particolare il "Fondo infrastrutture", destinato al finanziamento, in via prioritaria, di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, comprese le reti di telecomunicazione e le reti energetiche, alla messa in sicurezza delle scuole, alla realizzazione di opere di risanamento ambientale, all'edilizia carceraria, alle infrastrutture museali ed archeologiche, all'innovazione tecnologica ed alle infrastrutture strategiche per la mobilità, è stato ridimensionato da 12.356 (delibere CIPE n. 112/2008 e n. 3/2009) a 8.471 milioni di euro, attraverso l'imputazione delle citate riduzioni di risorse alle singole assegnazioni su di esso disposte *ope legis* o con delibere e l'integrazione, per 2.373 milioni di euro, con assegnazioni a carico della suddetta disponibilità recata dall'art. 33, comma 3 della L. n. 183/2011, per gli interventi assistiti da titoli giuridici perfezionati (cfr. tabella TR. 15).

Sul "Fondo strategico per il Paese e sostegno dell'economia reale", avente una disponibilità iniziale pari a 9.053 milioni di euro, il processo di riduzione delle risorse ha inciso meno per la presenza, fra le sue allocazioni, delle assegnazioni, per 4.000 milioni di euro, per gli interventi per la ricostruzione dell'Abruzzo a seguito del sisma del 2009, ridimensionandolo in un ammontare pari a 7.635 milioni di euro, al netto dei tagli ed inclusi i 499 milioni di euro di assegnazioni disposte a valere sulla disponibilità di cui all'art. 33, comma 3, della l. n. 183/2011 (cfr. tabella TR.16).

Completano il quadro finanziario della programmazione 2007-2013 nazionale le risorse, pari a 2.500 milioni di euro, del "Fondo sociale per occupazione e formazione" non interessate dai tagli in quanto già trasferite dal Fondo per lo sviluppo e la coesione al Ministero del Lavoro, Amministrazione destinataria delle

stesse e le risorse, pari a 1.020 milioni di euro al netto delle riduzioni (230 milioni di euro), destinate alle cosiddette preallocazioni di cui alla delibera CIPE n. 1/2009.

Tabella TR.15. - FONDO INFRASTRUTTURE (milioni di euro)

Interventi	Assegnazioni originarie del Fondo	Risorse confermate Delibera CIPE 20/01/2012	Provvedimenti
Deduzioni			
Taglio ex articolo 2 DL 78/2010 - Delibera CIPE 11 gennaio 2011	186,8		
Destinazioni			
Adeguamento prezzi	900,0	900,0	D.L. n. 162/2008 art.1 comma 11
Mobilità Fiere	15,0	15,0	D.L. n. 185/2008 art. 18, comma 4 ter
Fondo per gli investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A.	960,0	960,0	D.L. n. 185/2008 art. 25
Trenitalia S.p.A.	1.440,0	1.440,0	D.L. n. 185/2008 art. 25
Società Tirrenia di Navigazione S.p.A.	390,0	390,0	D.L. n. 185/2008 art. 26
Per la messa in sicurezza delle scuole	1.000,0	951,4	Delibere Cipe n. 3/2009 e Delibera Cipe del 26 giugno 2009 - per Abruzzo 226,7
Per interventi di edilizia carceraria	200,0	200,0	Delibere Cipe 3/2009 e 31 luglio 2009
Per investimenti nel settore del trasporto ferroviario di media-lunga percorrenza	330,0	330,0	Delibere Cipe 8 maggio 2009 e 31 luglio 2009
Interventi di edilizia carceraria	500,0	272,0	L. n.191/2009 art. 2, comma 219 - legge finanziaria 2010, D.L. n. 195/2009 conv. in L. 26/2010, art. 17-ter
Interventi di risanamento ambientale	900,0	414,0	Delibere Cipe n. 83 del 6 novembre 2009 e n. 41/2010
Prima fase attuativa del "Programma opere minori ed interventi finalizzati al supporto dei servizi di trasporto nel Mezzogiorno	413,0	289,9	Delibera Cipe n. 103/2009
Programmi per il settore agricolo	100,0	36,0	
Quadro di dettaglio Infrastrutture Strategiche	5.021,2	2.272,6	Delibere Cipe n. 51 del 26 giugno 2009, n. 52 del 15 luglio 2009 e n. 83 dell'11 novembre 2009
TOTALE	12.356,0	8.470,9	
Fonte: MISE-DPS-DGPRUC.			

Tabella TR.16. - FONDO STRATEGICO (milioni di euro)

Interventi	Assegnazioni originarie del Fondo	Risorse confermate Delibera CIPE 20/01/2012	Provvedimenti
Deduzioni			
Copertura tagli ex art. 2 D.L. 78/2010	600,0		Delibera Cipe n. 1/2011
Destinazioni			
Agevolazioni tributarie Marche-Umbria (eventi sismici del 1997)	22,0	22,0	D.L. 23.10.2008, n. 162 (conv. L. 22.12.2008, n. 201) - art. 3, commi 2 e 2-bis
Tutela del diritto allo studio (borse di studio, alloggi e residenze)	470,0	470,0	D.L. 10.11.2008, n. 180 (conv. L. 9.1.2009, n. 1) - art. 3
Copertura finanziaria degli interventi previsti dall'art. 1, comma 3, del D.L. 10.11.2008, n. 180 (reclutamento nelle università ed enti di ricerca)	155,0	155,0	D.L. 10.11.2008, n. 180 (conv. L. 9.1.2009, n. 1) - art. 4
Reintegro fondo frodi finanziarie ex art. 1, c. 343, L. n. 266/2005	400,0	400,0	D.L. 10.2.2009, n. 5 (conv. L. 9.4.2009, n. 33) - art. 7-quinquies, comma 4
Reintegro fondo frodi finanziarie ex art. 1, c. 343, L. n. 266/2005	103,0	103,0	D.L. 10.2.2009, n. 5 (conv. L. 9.4.2009, n. 33) - art. 8-octies, comma 3
Fondo di garanzia ex art. 15 L. n. 266/1997	1.000,0	1.000,0	D.L. 10.2.2009, n. 5 (conv. L. 9.4.2009, n. 33) - art. 7-quinquies, comma 8
Termovalorizzatore di Acerra e G8 Sardegna	400,0	380,7	Delibera Cipe n. 4/2009 e delibera Cipe n. 86/2009
Programma Tetra Regione Sardegna (Min. Interno)	70,0	70,0	Delibera Cipe n. 86/2009
Eventi sismici Regione Abruzzo	3.955,0	3.955,0	D.L. n. 39/2009, art. 14, comma 1, conv. in L. n. 77/2009, Delibera Cipe n. 35/2009
Istituzione di Zone Franche Urbane nella Provincia dell'Aquila (Emergenza terremoto in Abruzzo)	45,0	45,0	D.L. n. 39/2009 (conv. L. n. 77/2009) - art. 10, comma 1-bis
Innovazione - Progetto banda larga	400,0	30,0	L. 18.6.2009, n. 69, art. 1 e L. 3.8.2009, n. 102 - Delibera Cipe n. 1/2011
Superamento situazione crisi Pomigliano d'Arco e Termini Imerese	300,0	173,7	Delibera Cipe n. 36/2009
Interventi in favore della filiera agroalimentare - Istituto sviluppo agroalimentare (ISA)	150,0		D.L. 1.7.2009, n. 78 (conv. L. 3.8.2009, n. 102) - art. 4-septies
Fondazione RIMED	220,0	220,0	Delibera Cipe n. 67/2009
Regione Molise	60,0	60,0	Delibera Cipe n. 68/2009
Comune di Palermo - Area di libero scambio 2010	150,0	150,0	Delibera Cipe n. 69/2009
Strada statale Olbia-Sassari	162,0	162,0	Delibera Cipe n. 120/2009
Interventi di risanamento ambientale	100,0	100,0	D.L. n. 194/2009 (conv. L. n. 25/2010 art.17, comma 2-bis) - Delibere Cipe nn. 117/2009 e 68/2010
Emergenza rifiuti Regione Campania - Termovalorizzatore di Acerra	90,3	90,3	D.L. 30.12.2009, n. 195 (conv. L. 26.2.2010, n. 26) - art. 18
Intervento a prevalente vocazione ambientale e ricreativa e nuova sede del Museo aeronautico nell'area Dal Molin di Vicenza	11,5	11,5	Delibera Cipe del 05/05/2011
Completamento del primo stralcio funzionale del Nuovo parco della Musica e della Cultura di Firenze	19,2	19,2	Delibera Cipe del 05/05/2011
Copertura oneri relativi alla cessione al Governo della Repubblica di Panama di due unità navali	17,4	17,4	Decreto legge 12 luglio 2011, n. 107, art. 10, recante la proroga delle missioni internazionali
Disponibilità residua	152,6		
Totale	9.053,0	7.634,8	

Fonte: MISE-DPS-DGPRUC.